

Piano sanitario, l'Udc accusa «Problemi irrisolti»

ORLANDO PACCHIANI
FIRENZE

Non tutto è da buttare, ma la proposta sanitaria della giunta regionale è largamente insufficiente e non risolve alcuni dei problemi chiave del sistema. È l'accusa di fondo che l'Udc rivolge al Piano sanitario 2008-2010, che la prossima settimana sarà varata in un consiglio regionale straordinario e monografico. Il capogruppo Marco Carraresi, affiancato da Giuseppe Del Carlo, ha presentato un imponente lavoro di controlettura del documento della giunta: 66 pagine di «analisi, valutazioni, riflessioni», per scorrere passo passo il Psr, evidenziandone quelli che l'Udc considera lati critici e vere e proprie falle nel meccanismo assistenziale. «Una proposta enfatica e inadeguata - sintetizza Carraresi - per il settore più importante del bilancio regionale, che vi destina 6,5 miliardi di euro all'anno».

Restano però inevasi, secondo lo Scudo crociato, alcuni temi di grande importanza. A partire dalle liste di attesa, «per cui non si intravedono ipotesi di soluzione, nonostante molti cittadini siano costretti a ricorrere alle cure private. Un problema - afferma Carraresi - che riguarda anche le case di cura per gli anziani: a Firenze sono in attesa 1.500 persone, servirebbero 25 milioni di euro per risolvere il problema e invece non si vede nemmeno la partenza del progetto per la non autosufficienza». E poi aspetti organizzativi che per l'Udc proprio non vanno, come le Società della salute («dopo due anni di sperimentazione generalizzata senza risultati visibili, si rendono permanenti senza alcun motivo») oppure gli Estav («dovevano portare risparmi di scala, aspettiamo di vedere qualche numero a proposito»).

La sfilza delle contestazioni espresse da Carraresi passa poi

dal ruolo del pronto soccorso («il ricorso improprio è dovuto alla mancanza di risposte tempestive e adeguate sul territorio») all'«incapacità di togliere dalle strutture ospedaliere di eccellenza le funzioni sanitarie di base»; dall'emarginazione della sanità privata «non per l'assenza di requisiti o domanda, ma solo per evidenti motivi di evidente pregiudizio ideologico» alla «funzione troppo burocratica del medico di famiglia, che non viene adeguatamente valorizzato nel suo insostituibile ruolo di principale canale di accesso al sistema sanitario».

La lista di lamentele dell'Udc riguarda poi «la scarsa valorizzazione del servizio di guardia medica», il «problema irrisolto della de-ospedalizzazione» («non ci sono adeguati investimenti per le strutture intermedie», afferma Del Carlo), la «questione dei piccoli ospedali di cui non si chiariscono le funzioni».

Insomma, se è vero che «la sanità toscana non è tutta da buttare e resta su un livello complessivo di sufficienza», ciò che «è insufficiente è un piano che lascia aperti troppi problemi e rischia di crearne altri, con deci-

sioni come la riorganizzazione dei reparti senza prevedere un periodo di sperimentazione prima dell'entrata a regime». L'Udc, pur non essendo presente in commissione sanità, ha presentato una ventina di emendamenti al Piano. «Un contributo per cercare di migliorare il documento - dice Carraresi - con iniziative concrete, perché questo è l'atto più importante dell'intera legislatura».

